



Teatro

Dal Senegal a Scampia per Majakovskij

ALESSANDRA
BERNOCCHI

Duecento adolescenti per Majakovskij. Sono in maglietta gialla e arrivano dal Senegal, dal Brasile, dagli Stati Uniti, dal Belgio, ma anche dall'Italia, allevati nel provvido vivaio di Arrevuoto, a Scampia.

Ora sono scesi in campo, quello ovale, sotto le mura di Sant'Arcangelo, che è lo sferisterio più battagliero del momento, e sparano versi che il poeta russo scrisse quando era giovane e ribelle come loro. Quando «sentiva la tempesta nell'aria», dice Marco Martinelli, che guida ogni sera questo esplosivo laboratorio a cielo aperto, che è forse l'appuntamento più dirompente della 41 edizione di Sant'Arcangelo dei Teatri, fino a domenica 17 luglio, incentrata sull'attore eretico e ribelle.

Eresia della felicità è infatti il titolo di questa creazione quotidiana sotto «l'insegna della non scuola», il tratto distintivo del Teatro delle Albe, che alla formazione dissidente dedica da anni molti suoi sforzi.

Diretto da Ermanna Montanari, con Martinelli anima delle Albe, il festival chiude un triennio che l'ha vista succedere a Chiara Guidi (Societas Raffaello Sanzio) e a Enrico Casagrande e Daniela Nicolò (Motus), due colleghi che hanno accuratamente preparato il terreno di questa edizione dalla «natura verticale», dice Ermanna, che alterna la coralità che identifica la storia di Sant'Arcangelo, a «figure monadi», artisti «il cui lavoro solitario ci interroga prepotentemente».

Con un'attenzione al teatro straniero di nicchia, poco «ospitato» nel nostro paese. Come Rotozaza, dalla Gran Bretagna, presente per tutta la durata del festival con una performance interattiva, una forma di «teatro pilotato» che prevede la partecipazione attiva degli spettatori, chiamati a sedersi in coppia al tavolino di un bar e a eseguire degli «ordini» che ricevono attraverso le cuffie. O come Antonia Baehr, coreografa e filmmaker che in abito e posa da concertista esegue una gamma di risa come fosse una partitura, decontestualizzate e quindi libere dalle loro logiche scatenanti (scherzi, solletico, narrativa, umorismo, gioia).

A fine settimana, da venerdì a domenica, si attende invece l'Accademia degli Artefatti di Fabrizio Arcuri con *Oriazi e curiazi*, il loro nuovo lavoro e anche il primo cui in affrontano Brecht in modo diretto, e Roberto Latini e Fortebraccio Teatro con *Noosfera Titanic*, «un affondo nell'universo del Titanic e nelle aspirazioni spezzate di tutto l'Occidente».